

VENEZIA - «Con una sicurezza limitata, senza il presidio del territorio, decade anche la libertà del cittadino: ci sono organizzazioni criminali che sanno benissimo quali siano i punti sempre più deboli del nostro sistema operativo». Questo è stato uno dei significativi passaggi, ieri mattina a palazzo Balbi, espressi a Massimo Giorgetti, assessore alla Polizia locale e Sicurezza, da parte dei sindacati regionali di polizia di Stato, polizia peni-

I SINDACATI DELLE FORZE DELL'ORDINE

«Sempre più deboli per i tagli del governo»

tenziaria, corpo forestale dello Stato e vigili del fuoco, che hanno portato in corteo a Venezia circa 200 manifestanti, protestando contro i tagli lineari imposti dal Governo e le condizioni operative al limite della minima funzionalità. «In tutta Italia ci rivolgiamo alle Regioni perché unici enti rimasti vicini alle

istanze del territorio - hanno proseguito i rappresentanti sindacali - denunciando il disarmo totale dell'apparato sicurezza: l'età media degli operatori è di circa 50 anni. I tagli lineari non tengono conto che le pattuglie verranno formate da agenti non più in grado di rispondere con prontezza agli accadimenti. Pe-



PROTESTA Il corteo a Venezia

raltro il Veneto è una delle ultime regioni in fatto di presenza di operatori; andiamo in giro con mezzi vecchi e non ci sono soldi per le manutenzioni. Oggi siamo scesi in piazza non per domandare soldi in più, ma chiedendo di essere messi in condizione di lavorare per i cittadini». Giorgetti ha promesso l'intervento della Regione Veneto per risolvere almeno qualche problema specifico.

Tullio Cardona

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - Palazzo Balbi. ore 12,15 Presentazione del quadro aggiornato della produzione della gestione dei rifiuti urbani e speciali nel Veneto realizzato dall'Osservatorio Regionale Rifiuti.

IN AGENDA

VENEZIA - Aula magna Silvio Trentin a Cà Foscari - Convegno su ruolo della Corte dei Conti, degli enti locali e dell'Università per la ripresa del Paese. Ore 9.30

TREVISO - Sede Unascom-Confcommercio - Presentazione dell'accordo siglato tra Unascom-Confcommercio, Veneto Banca e Terfidi Treviso a favore delle imprese del terziario. Ore 11



LEGA All'assemblea di Treviso con Maroni, polemico intervento del presidente veneto davanti a 500 amministratori

Patto di stabilità, Zaia contro Tosi

Il governatore: «Basta con la politica degli annunci, non faccio prove di rivoluzione per conto terzi»

Paolo Calia

TREVISO

Roberto Maroni, lunedì sera al teatro Eden di Treviso davanti a cinquecento sindaci e assessori leghisti arrivati da ogni parte del Veneto, ha invitato a passare dalle parole ai fatti, a dare voce alla loro protesta contro patto di stabilità, taglio dei contributi e nuove tasse. Flavio Tosi, subito dopo di lui, ha sollecitato il governatore Luca Zaia seduto poco distante a farsi carico della protesta, a convogliare la rabbia di tanti comuni in un'azione contro il governo, magari con un maxi ricorso alla Corte Costituzionale. Richiesta questa arrivata anche da altri primi cittadini.

Il governatore ha ascoltato, preso appunti e poi ha gelato il tavolo dei big: «Non faccio prove tecniche di rivoluzione per conto terzi. Di ricorsi ne ho fatti a migliaia, se volete ve ne fornisco copia. E non sono serviti a niente». Ha preso la parola accolto da un uragano di applausi, ma non ha lasciato nessuno a comin-



CARROCCIO Sopra, il segretario federale Roberto Maroni con Giancarlo Gentilini e il sindaco di Verona Flavio Tosi. A destra il governatore Luca Zaia

ciare da Tosi e Maroni. Ha detto, in poche parole, che con la politica dei proclami non si risolve niente invitando tutti ad assumersi le proprie responsabilità.

«Questo è un brutto momento - ha sottolineato - ma qui mi pare di essere in un consiglio di guerra dove, sotto la tenda, viene detto: vai avanti tu che a me viene da ridere». Applausi. Poi ha continuato sullo stesso tono: «Mi risulta

che sette persone su dieci in Veneto non votino Lega. E siccome dobbiamo evangelizzare, allora evitiamo di contattarci dicendo quanto siamo bravi. I discorsi che sto sentendo questa sera (lunedì ndr), li sento da anni. Mi sembra anche che non sia più utile farli. Sarà mica possibile che dobbiamo ancora pensare di trovare le soluzioni per spiegare ai veneti o ai lombardi che qui sta crollan-



do tutto».

Segue una tirata contro le regioni del meridione che succhiano risorse al nord - altra valanga di applausi - e un invito alla concretezza rivolto soprattutto alla Lega: «Io tempo per le riunioni non ne perdo più», ha sentenziato. Ha parla-

to dell'indipendenza del Veneto - «ce la dobbiamo guadagnare» - rispolverando anche il suo progetto tanto caro di macro-regione. Poi una frecciata a chi gli chiede di mettersi a capo della «rivolta»: «Non si può andare nelle assemblee a dire che basta che Zaia faccia la legge e facciamo la rivoluzione. Ma non funziona così». Infine il passaggio più velenoso che ha lasciato interdetti in molti a cominciare da Tosi e Maroni: «Vi ricordo che la politica degli annunci la stiamo por-

**«Smettiamola con
le riunioni inutili,
servono serietà
e responsabilità»**

tando avanti ancora oggi, signori della scopa e della pulizia». E qui il riferimento è per quella parte di Lega che dopo l'ondata di scandali da Belsito in poi ha voluto «scoppare» il vecchio senza, però, andare al di là dei proclami.

«La politica degli annunci non ci porta da nessuna parte. Il primo percorso da fare è quello della serietà. Non ci vuole tanto a fare la rivoluzione contro Roma: mettiamo sul tavolo le nostre dimissioni e cominciamo. E cominciamo col dire: dobbiamo sfiorare il patto di stabilità? Bene, sfioriamolo. La rivoluzione del sofà non ci porta da nessuna parte».

© riproduzione riservata